



Al Comune di Figline e Incisa Valdarno
Servizio Pianificazione Urbanistica e Ambiente

p.c. Settore Pianificazione del Territorio

Oggetto: Valutazione di incidenza nell'ambito della procedura di VAS, del nuovo Piano Operativo con contestuale variante del P.S. Comune di Figline e Incisa Valdarno, ai sensi dell'art. 87 della L.R. n. 30/15 - ZSC IT5190002 "Monti del Chianti".

IL DIRIGENTE

visto il Decreto dirigenziale n. 5783 del 01/12/2015 del Direttore del Centro direzionale con il quale la sottoscritta è stata nominata responsabile del Settore "Tutela della Natura e del Mare";

richiamati:

- le Dir. C.E. nn. 43/92 e 147/09;
- il D.P.R. n. 357/97, che all'art. 2 c. 1 lett. p), in combinato con l'art. 3 c. 3, dichiara che le aree di collegamento ecologico funzionale risultano essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche, per assicurare la coerenza ecologica della rete «Natura 2000», altrimenti ridotta ad una serie di "sparse isole di buon valore ecologico", e che esse perciò rivestono **primaria** importanza per la fauna e la flora selvatiche;
- il D.M. del 17/10/07;
- il formulario standard del Sito IT5190002;
- la L.R. n. 30/15, e in particolare:
 - l'art. 75 comma 2 e l'art. 5 comma 1; quest'ultimo attribuisce anche alle aree di collegamento ecologico funzionale la disciplina speciale propria della stessa L.R. 30/15, e le riconosce come parti integranti del sistema regionale della biodiversità;
 - l'art. 80 comma 7, che pone particolare attenzione al rischio di diffusione di specie alloctone invasive;
- la Strategia nazionale per la biodiversità, di cui all'Intesa Stato/regioni repertorio n. 91/CSR del 23/5/16, che intende assicurare la piena attuazione degli obiettivi della Rete Natura 2000, tra cui l'implementazione della Rete delle aree di collegamento ecologico funzionale, ivi denominate infrastrutture verdi;
- la Delib.C.R. n. 37/15 di approvazione dell'integrazione del Piano di indirizzo territoriale (P.I.T.), con valenza di Piano Paesaggistico, e in particolare:
 - la Carta della Rete ecologica, che individua:
 - una direttrice di connettività da riqualificare in asse con la loc. l'Entrata (PA2.3 2 e PV_Entrata);
 - il fosso di Cappiano come corridoio fluviale;
 - un nodo degli agroecosistemi in corrispondenza della fattoria di Castagneto;
 - l'area ex mineraria di s. Donato in Avane come ecosistema in abbandono, con un'area umida;
 - la Scheda di Ambito di paesaggio n. 11, nella quale:
 - al par. 3.2 relativo ai caratteri ecosistemici del paesaggio, si afferma che *risultano negativi i processi di sostituzione della vegetazione ripariale con cenosi a dominanza di specie non autoctone*;

- al cap. 5 *Indirizzi per le politiche* viene proposta la conservazione delle direttrici di connettività e dei nodi degli agroecosistemi;
- la Del.C.R. n. 10/15 di approvazione della Strategia regionale per la biodiversità, che evidenzia (pag. 55 dell'all. 8 alla scheda B.1 del PAER) come la diffusione di specie alloctone costituisca un'importante pressione sulle specie e sugli habitat protetti;
- le Dell.G.R. nn. 644/04 e 1223/15 e relativi allegati;

nonché **richiamate:**

- la pubblicazione regionale Atlante degli Anfibi e dei rettili della Toscana, che evidenzia la presenza locale di specie anfibe rigorosamente protette, come la Rana italiana e la R. dalmatina;
- la propria precedente prot. n. 33089 del 22/01/2018, relativa alla Valutazione di Incidenza del Piano Strutturale, nella quale:
 - si evidenzia che nel territorio comunale insistono aree umide e laghi (anche sulle pendici collinari), originatisi per abbandono di aree soggette a passata attività estrattiva, che rivestono un'importante funzione ecologica in quanto:
 - costituiscono un corridoio ecologico fluviale con direzione N-S, lungo il quale pure si presentano aree naturali protette di alto valore ecologico (la locale Garzaia e, ben più a sud, la riserva naturale della Valle dell'Inferno e Bandella);
 - nella direttrice E-W mettono in collegamento ecologico le vicine aree naturali protette o ZSC delle Balze o dei Monti del Chianti, ma anche la più distante ZSC e ZPS dei Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno;
 - rappresentano il territorio di caccia, nonché di nidificazione o svernamento di specie protette e ad ampio *home range* gravitanti nella ZSC Monti del Chianti o nelle sue vicinanze, quali la Moretta tabaccata, l'Albanella reale e minore, l'Airone bianco maggiore, il Biancone, la Tottavilla, il Falco pescatore e il Martin pescatore in seguito alla dismissione delle attività estrattive (es. nell'area di S. Barbara);
 - si evidenzia che il P.S. adottato prevede il recupero, anche con finalità produttive o ricreative, di aree ricadenti nel comprensorio ex minerario di S. Barbara, inclusa quella umida costituitasi in loc. S. Donato in Avane; tali aree stanno recuperando lentamente, grazie alla prolungata assenza di disturbo antropico, importanti valenze naturalistiche;
 - si esprime Valutazione d'incidenza positiva condizionata al fatto che il **P.S. sottolinei la valenza ecologica delle aree sopra evidenziate**, e che qualsivoglia intervento o progettazione inerente sia le aree ex minerarie di S. Barbara, sia i bacini lacustri e le zone umide individuate dalla Carta della Rete ecologica ecologica allegata al PIT, siano assoggettati a Valutazione d'incidenza in relazione a possibili conseguenze con specie avicole tutelate nella stessa ZSC IT5190002 Monti del Chianti, e fatta salva la conservazione della complessiva funzionalità ecologica delle aree di collegamento ecologico individuate nella stessa Carta sopra citata;

vista la Vostra nota prot. in arrivo n. 76573 del 26/02/2020 ed **esaminata** la relativa documentazione allegata;

dato atto che:

- le tavole del vigente P.S. (QC1.3.2 e QC4.1.2), e la relativa Relazione tecnico-faunistica QC1.7 non evidenziano appieno, come già prescritto nella citata prot. n. 33089 del 22/01/2018, il valore ecologico delle aree, incluse quelle umide collinari, originatisi per abbandono di attività estrattiva;
- il P.O. adottato:
 - propone alcuni interventi in corrispondenza di elementi di connettività strutturale e/o funzionale da conservare;
 - nelle tavole PO.19, PO.20, PO.21 le aree di connessione ecologica evidenziate sono limitate a quelle dei corsi idrici, e solo ad alcuni dei corridoi fluviali riconosciuti dalla Carta della Rete regionale delle aree di collegamento ecologico del Piano paesaggistico; in particolare, sono stati individuati tre nodi nella rete dei corsi idrici (v. pag. 96 del Rapporto ambientale);
 - la tav. PO.20 non esprime, sulla scia delle sopra evidenziate lacune a riguardo del P.S., l'importanza ecologica, almeno sotto l'aspetto faunistico, delle aree indisturbate dell'area estrattiva di S. Barbara, che ospitano **regolarmente** importanti specie protette, tra le quali: Moretta tabaccata, per la quale il ministero dell'Ambiente ha predisposto un piano di azione, e altre specie rigorosamente protette, come le Albanelle minore e reale, il Biancone, il Succiacapre;

considerato che la perdurante azione pascoliva, nonché il ristagno idrico, nell'area ex mineraria di s. Donato in Avane hanno ingenerato un ecosistema composito di elevato valore almeno faunistico;

ritenuto necessario confermare, per una migliore salvaguardia delle specie rigorosamente protette, come gli Anfibi, presenti nel Comune, il valore ecologico dei corsi idrici individuati come corridoi fluviali nella Carta della Rete ecologica del Piano paesaggistico regionale;

ESPRIME

la seguente valutazione, effettuata in base alle informazioni fornite e ai successivi approfondimenti istruttori: è possibile concludere che le incidenze rilevate sono da considerarsi ragionevolmente non significative nei confronti dell'integrità della ZSC IT5190002, **a condizione che:**

1. gli elaborati del P.O. evidenzino l'alta valenza ecologica, quanto meno faunistica, delle aree ex estrattive, incluse quelle ex minerarie di Santa Barbara, e in particolare di quelle umide, valutando attentamente la possibilità di una loro migliore definizione come "aree di collegamento ecologico" di cui all'art. 5 c. 1 lett. c della L.R. n. 30/15 e agli artt. nn. 64 c. 3 e 67 c. 1 della L.R. n. 65/14; eventuali progetti, non già in precedenza assoggettati a VInCA, che debbano interessare tali aree, dovranno essere assoggettati a VInCA per gli effetti che potrebbero comportare sulle specie protette proprie della ZSC IT5190002, nonché per la conservazione della loro valenza, anche funzionale, di aree di collegamento ecologico; in particolare tali progetti dovranno presentare, in relazione al grado di disturbo che essi comporteranno alla fauna protetta, o alla compromissione dei relativi habitat, adeguate azioni mitigative, come ad esempio, la predisposizione di aree del tutto indisturbate riservate alla tutela e alla riproduzione di tale fauna e il contenimento di specie invasive;
2. gli elaborati del Piano evidenzino i rischi per la biodiversità connessi alla diffusione di specie alloctone invasive, siano esse animali o vegetali;
3. la normativa del Piano preveda le seguenti misure di:
 - a. Tutela delle specie o habitat rigorosamente protetti, e comunque gravitanti nell'ambito della ZSC IT5190002, oltre che di quelle oggetto di particolare protezione ai sensi della normativa vigente, e in particolare:
 - gli Anfibi, per i quali eventuali invasi idrici impermeabilizzati dovranno essere previste vie di fuga in caso di cadute accidentali;
 - le specie avicole nidificanti a terra, per le quali eventuali impianti di produzione elettrica fotovoltaica, se disposti a terra, dovranno prevedere operazioni di manutenzione ordinaria in periodi non riproduttivi;
 - piccoli animali protetti, per i quali le recinzioni dovranno presentare alla base uno spazio adeguato per il libero passaggio della piccola fauna, oltre a caratteristiche tali da evitarne l'intrappolamento;
 - gli habitat erbacei rigorosamente protetti, come il 6210* o il 6230*, per i quali è importante una perdurante azione di pascolo; le norme di piano dovranno quanto più agevolare la predisposizione di alte recinzioni, sia per il ricovero degli animali allevati sia per la suddivisione degli appezzamenti di pascolo turnato, ai fini della sicurezza degli stessi animali contro gli attacchi di predatori;
 - Strigiformi e Chiroteri, per i quali qualsivoglia ristrutturazione o demolizione di edifici (fatte salve le fattispecie espone nell'all. A alla Del.G.R. n. 119/18), anche solo parzialmente, abbandonati o sottoutilizzati, dovrà essere preceduta da indagini, condotte da esperto in materie faunistiche, volte a ridurre il disturbo verso tali specie;
 - b. Contenimento delle specie vegetali invasive:
 - sia evitato l'impiego di tali specie nell'ambito dell'arredo urbano o periurbano;
 - sia evitata la propagazione, tramite scavi e/o movimenti di terra, di specie vegetali invasive prevedendo adeguate misure precauzionali atte a garantirne il contenimento;
 - i lavori di manutenzione della vegetazione ripariale, da eseguirsi lungo il reticolo di gestione di cui alla L.R. n. 79/12, siano progettati ed eseguiti in collaborazione con un tecnico esperto in materie agricole o forestali, onde contenere la diffusione di specie invasive;
4. gli interventi PV_Entrata (posto in corrispondenza di un corso idrico costituente corridoio ecologico), PA2.3 (posto in asse di una direttrice di connettività da riqualificare), e PA5.1 (posto nell'ambito di un nodo degli agroecosistemi) siano condizionati:
 - a. alla verifica dell'assenza, nell'area di cantiere, di specie legnose invasive;

- b. alla supervisione dei lavori da parte di un tecnico esperto in materie agricole o forestali, volta al contenimento della diffusione di specie invasive, qualora tali specie siano presenti;

PRECISA

- che l'all. A alla Del.G.R. n. 119/18 esclude dalla valutazione d'incidenza alcune opere ricadenti in aree di pertinenza o in resedi di edifici qualora le stesse aree siano state opportunamente definite e individuate graficamente negli strumenti urbanistici o edilizi;
- che resta confermato quanto disposto nel richiamato provvedimento n. 33089 del 22/01/2018, con particolare riguardo al valore ecologico, anche a favore degli Anfibi, dei corsi idrici individuati come corridoi fluviali nella Carta della Rete ecologica del Piano paesaggistico regionale.

Settore Tutela della natura e del mare
Il Dirigente
(Ing. Gilda Ruberti)